



# COMITES

## Comitato degli Italiani all'Estero – Los Angeles

**Presidente:**

Giovanni Zuccarello

Da “L’Italo-Americano” di giovedì 27 luglio 2006

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 2006

**Vice Presidente Esecutivo:**

Giulia Gagliani Goldman

## I FANTASMI ITALIANI DI DAWSON

**Segretario:**

Valerio Chiarotti

*Il 3 settembre il Console Generale d’Italia a Los Angeles si recherà nella cittadina del New Mexico, per deporre una placca commemorativa in onore dei 146 connazionali morti nel disastro minerario dell’ottobre 1913 riportato alla luce da Alessandro Trojani.*

**Tesoriere:**

Piero Tarantelli

Dawson (New Mexico)— Una serie di croci bianche brillano al sole che, impietoso, scalda il deserto del Nuovo Messico. Un cancello arrugginito, l’erba incolta. Lapidi segnate dalle intemperie ma sulle quali è ancora possibile leggere, a decine, cognomi di inequivocabile ascendenza italiana: Antonelli, Bruno, Caldarelli, Corazzi. Sono le ultime testimonianze tangibili di Dawson una cittadina oggi fantasma, un tempo abitata da una numerosa comunità italiana occupata prevalentemente nella locale miniera di carbone.

**Vice Presidente Regionale:**

Tullio Cerciello

Gli affari prosperavano agli inizi del XX Secolo: a Dawson nasceva una scuola e venivano allestiti i primi spettacoli di neonato teatro. Il 22 ottobre 1913 tutto ciò era destinato a cambiare.

**Consiglieri:**

Marisa Antonini

Nando Basile

Joe Buscaino

Cynthia Catalino

Rosa Di Masi Stevens

Filippo Maria Floridia

Gianni Lucarelli

Giampaolo Mancuso

Sebastiano (Ben) Piazza

Paolo Prolo

Vincenzo Zizzo.

A due soli giorni di distanza da un’ispezione effettuata dal New Mexico Inspector of Mines, che assegnava al giacimento di Dawson il più alto standard di sicurezza adottabile ai tempi, un’esplosione dava origine a una carneficina: solo 23 dei 286 minatori che quel giorno si erano calati tra i cunicoli della miniera avrebbero rivisto la luce. Le vittime italiane furono 146

L’incidente, per gravità e perdite di vite umane tra gli emigrati italiani, è secondo solo allo scoppio della miniera di Monongah. in West Virginia che, il 6 dicembre 1907, causò 171 vittime. La sua portata è superiore persino a quella di Marcinelle, in Belgio dove, l’8 agosto 1956, perirono 136 minatori italiani.

Una seconda esplosione si verificò nel 1923, e i morti italiani furono una ventina. Oramai la città stava spopolandosi e la memoria della tragedia era destinata a restare sepolta anch’essa sotto un cumulo di polvere.

Un capitolo di storia americana che ha coinvolto centinaia di italiani e di cui oggi si trovano scarsissime tracce anche negli archivi del New Mexico.

A riportarla alla luce è stato Alessandro Trojani, docente presso l’Università di Firenze e direttore del progetto multimediale “Italians in the Gold Rush and beyond” per la ricerca

degli italiani nel West Americano, co-finanziato dal Ministero degli Esteri.

“Il progetto — spiega Alessandro Trojani — è nato circa sette anni fa proprio allo scopo di ricostruire la storia, in gran parte dimenticata, dell’emigrazione italiana negli Stati dell’Ovest:

10350 Santa Monica Blvd., Suite 210 – Los Angeles, CA 90025

Ph 310 691-8907 – Fax 310 557 1217

Email [gaglianigoldman@comitesla.org](mailto:gaglianigoldman@comitesla.org)

Web [www.comitesla.org](http://www.comitesla.org)

una storia importante e che merita di essere rivalutata”.

Nell’ambito di questo progetto è sembrato utile, a Trojani, compiere una ricerca sui cimiteri di tutti gli Stati dell’Ovest per individuare al loro interno l’eventuale presenza di lapidi che riportassero cognomi italiani.

“Da uno studio fatto con l’Università di Firenze — illustra i criteri che hanno orientato il lavoro Trojani - abbiamo individuato oltre mille cimiteri che potessero rispondere ai nostri parametri, Un terzo dei quali solo in New Mexico. - Quindi combinando questi dati con le rilevazioni emerse dallo studio delle cosiddette ghost town, abbiamo individuato alcune località salienti che abbiamo deciso di esplorare”. E’ in questo modo che il responsabile del progetto “Italians in the Gold Rush and beyond” è arrivato a Dawson, una località difficile da raggiungere, al confine tra il New Mexico e il Colorado.

“La visione del cimitero mi ha colpito immediatamente — ricorda Trojani — è un posto molto grande e isolato da qualsiasi altra cosa in cui le tombe sono immerse nella più totale solitudine; tombe le cui lapidi recavano nomi italiani e, in alcuni casi, menzione della tragedia”.

Gli italiani arrivarono a Dawson provenienti da New York, dove vennero reclutati da una compagnia locale, forse affiliata al magnate John Davison Rockefeller: si trattava quindi di un’emigrazione interna, di secondo livello. I cognomi incisi sulle lapidi del cimitero di Dawson sembrano provenire, come origine, da tutta Italia, sebbene emerga una leggera preponderanza di discendenze lombarde e venete.

Il ricercatore dell’Università di Firenze ritiene probabile che le famiglie italiane, dopo aver perso praticamente tutti gli uomini adulti (sono stati contati 11 morti di una sola famiglia periti nell’esplosione del 1913), si siano disperse nel resto degli Stati Uniti.

Questa ipotesi, unitamente al fatto che Dawson è sita in un’area al tempo molto remota, potrebbe giustificare la causa dell’oblio della tragedia.

Ma non tutti hanno dimenticato. “Ho scoperto -sottolinea infatti Trojani- — come alcuni discendenti delle vittime della sciagura mineraria **si** ritrovino ogni due anni presso il cimitero per una veglia spontanea in onore del loro antenati.

Uno di essi, molto anziano, mi ha detto, in riferimento alla ricerca che stiamo svolgendo; che ora può morire contento. E’ solo uno dei tanti episodi che hanno fatto sì che, nei riportare alla luce la storia degli italiani di Dawson, alle soddisfazioni di carattere scientifico, se ne siano aggiunte altre, inestimabili, di natura umana”.

Una ricerca, quella condotta da Alessandro Trojani sulla comunità dei minatori di Dawson, che ha coinvolto anche alcuni studenti del docente toscano. Studenti che hanno realizzato un filmato multimediale (visibile all’indirizzo <http://www.dawson.vps.it/video.php>) che è stato fatto vedere ai Console Generale d’Italia a Los Angeles, Diego Brasioli, che si è lasciato coinvolgere dall’iniziativa

10350 Santa Monica Blvd., Suite 210 – Los Angeles, CA 90025

Ph 310 691-8907 – Fax 310 557 1217

Email [gaglianigoldman@comitesla.org](mailto:gaglianigoldman@comitesla.org)

Web [www.comitesla.org](http://www.comitesla.org)

Il 3 settembre prossimo (Labor Day), il Console si recherà a Dawson, per deporre una placca commemorativa in onore dei connazionali morti nel disastro minerario. Sarà la prima volta in assoluto che un rappresentante ufficiale italiano renderà omaggio alle vittime. Rai International starebbe prendendo contatti per realizzare un servizio. Il Consolato di Los Angeles ha collaborato attivamente con lo studioso italiano che ha riportato alla luce la tragedia dimenticata, consapevole dell'importanza della ricerca documentale.

“Spero - ha affermato il console Brasioli - che gli organi di informazione italiani e statunitensi diano a questa scoperta il rilievo che merita, per onorare la memoria di questi italiani che coraggiosamente si avventurarono fin nelle aree più remote del Paese per contribuire a svilupparlo con il loro lavoro e sacrificio, purtroppo finora rimasto sottovalutato o addirittura, come nel caso di Dawson, sconosciuto”.

“Fin dal mio arrivo a Los Angeles, nell'estate del 2003 - prosegue il diplomatico italiano- — ho sensibilizzato il Ministro degli Esteri a co-finanziare la ricerca del Professor Trojani.

Sono personalmente convinto che la ricerca storica sia un elemento chiave della cultura, e l'originalità dell'approccio di Trojani mi ha colpito e convinto; al di là dell'appoggio materiale alla ricerca, ho condiviso fin da subito il contagioso entusiasmo di Alessandro nel riscoprire le tracce della nostra emigrazione nel West.

Le autorità italiane sono state ovviamente messe al corrente della Scoperta. In particolare Franco Danieli, Vice Ministro degli Italiani all'Estero, si occuperà di dare la massima diffusione della notizia.

La cerimonia in programma il 3 settembre sarà solo la prima di una serie di iniziative che potranno essere sviluppate in futuro negli auspici del Console Generale d'Italia a Los Angeles. ‘In futuro - sottolinea infatti Brasioli- - si potrà pensare a iniziative ulteriori per far meglio conoscere questa tragedia rimasta pertanto tempo nell'oblio.

Ad esempio, il professor Trojani, in coordinamento con il Consolato, è in contatto con il Gene Autry Center for the West di Los Angeles (la più importante istituzione a livello mondiale per lo studio dell'Ovest degli Stati Uniti) per organizzare in futuro una serie di conferenze e presentazioni rivolte sia agli esperti, sia al grande pubblico”.

*News ITALIA PRESS*

*Professor Alessandro Trojani*

*Diego Brasioli, Console Generale d'Italia a Los Angeles*

10350 Santa Monica Blvd., Suite 210 – Los Angeles, CA 90025

Ph 310 691-8907 – Fax 310 557 1217

Email [gaglianigoldman@comitesla.org](mailto:gaglianigoldman@comitesla.org)

Web [www.comitesla.org](http://www.comitesla.org)